

Adab al-Rihla Letteratura di viaggio

Motivazioni del viaggio

- Vastità della dar al-Islam
- Attività commerciali
- Pellegrinaggio (hajj)
- Missioni politiche
- Ricerca di conoscenza: Scienza religiosa (raccolta di hadith)
- propagare la fede
- spirito d'avventura

Adab al-Rihla Letteratura di viaggio

-*Akhbar al-Sin wa al-Hind*, Notizie di Cina e India, (IX sec.)
attribuito al mercante Sulayman (???); opera di adab nel quale
l'autore ignoto racconta di naufragi tempeste e avventure,
stupefacenti e fantastiche accadute lungo la rotta dell'oceano
indiano.

-Struttura paratattica (due o più proposizioni collegate o in
giustapposizione, ma non mediante subordinazione) e priva di un
io narrante.

-I parte: tratta di mari, coste, isole, venti, esseri marini, ma anche
degli abitanti delle terre cui approdano (dal Golfo persico all'India
e alla Cina)-

-II parte notizie generali su India e Cina

-Manuale di navigazione ma anche testo di mirabilia.

- al-Muqaddasi (X sec.) autore di un'opera geografica ma anche di adab, in prosa rimata: di ogni regno definisce i confini e le caratteristiche.
- Ibn Fadlan (X sec.): è nell'ambasceria mandata dal califfo di Baghdad al re dei Bulghari, compone una *Risala*, dove racconta il suo viaggio fino al Volga

- L'andaluso Ibn Jubayr (fine XII sec.) nella sua *Rihla* (Viaggio) descrive minuziosamente luoghi, avvenimenti e persone incontrate durante il suo lungo viaggio (due anni) per recarsi in pellegrinaggio a Mecca.
- Parte dalla Spagna, da Granata (dove Ibn Jubayr è segretario del governatore), passa per l'Egitto, successivamente per l'Iraq, la Siria e la Sicilia.
- Opera di alto valore letterario

- Si racconta che obbligato dal governatore a bere dieci coppe di vino decise di espiare recandosi in pellegrinaggio a Mecca.
- Parte da Granada il 3 febbraio 1184 per tornarci il 25 aprile dell'anno dopo.
- Durante il pellegrinaggio incontra importanti ulema e dottori della legge oltre a sufi, mistici.
- Compie un altro hajj nel 1189 fino al 1191 dopo vittoria di Saladino a Gerusalemme
- 1217 altro hajj ma muore mentre è ad Alessandria sulla via del ritorno.

- Ibn Jubayr (XIV secolo) oltre alla sua Rihla è anche autore di altre raccolte poetiche.
- Scrive la sua opera a testimonianza della sua fede: rende grazie a Dio per avergli permesso di compiere in salute il pellegrinaggio
- Vuole anche essere utile agli altri pellegrini che si recheranno in visita alla Mecca (una sorta di guida), oltre a voler rendere partecipi con la lettura della sua opera anche coloro che non potranno farlo.

- La *Rihla* di Ibn Battuta, (di Tangeri, XIV sec.),, racconta i suoi viaggi, che durano 25 anni e vanno dall'Andalus Nord Africa, alla Persia, passando per Egitto, Siria, Arabia e Iraq, fino oltre il mondo musulmano, Cina e Russia.
- Partito nel 1326 e tornato nel 1353, incaricato dal sovrano di Fes detta i suoi ricordi a Ibn Juzayy (come Marco Polo con Rustichello), nei quali descrive le città visitate, gli avvenimenti curiosi, i personaggi eminenti incontrati .
- Ma al contrario di Marco Polo descrive il suo mondo (cioè la dar al-Islam), ma anche la cristianità (a Costantinopoli), e appare attraverso il suo racconto; mostra le sue reazioni, a volta anche emotive.

- Ha attraversato 44 stati moderni percorso 120.000 km, usato innumerevoli mezzi di trasporto.
- Il sultano invita Ibn Battuta a raccontare i suoi viaggi a Abd Allah ibn Juzayy al-Kalbi
- 1356 termina stesura del libro (dura un anno), questo è il titolo completo:
- *Un dono di gran pregio per chi vuol gettare lo sguardo sui peripli inconsueti e città d'incanto.*

- Idrisi (XII sec.), autore di *Geografia di Edrisi* o *Libro di Ruggero* (non è una Rihla)
- L'opera di Idrisi, letteralmente “Libro del piacere di chi anela varcare gli orizzonti”, fu commissionata dal re normanno Ruggero II, che invitò alla sua corte il principe Idrisi.
- Idrisi, arrivò intorno al 1137?? a Palermo, dove restò anche dopo la morte di Ruggero, cui successe Guglielmo I, per il quale scrisse una seconda opera geografica, nota come il *Piccolo Idrisi*, sorta di résumé della prima.

- *al-Sharif Abu 'Abd Allah Muhammad figlio di Muhammad figlio di Idris al-'Ali bi-amr Allah al-Idrisi al-Hasani al-Hammudi al-Qurtubi*
- Ruggero, appassionato cultore di scienza (all'epoca veicolata in arabo) aveva bisogno di un esperto, che oltre a essere viaggiatore fosse in grado di consultare le varie opere geografiche in circolazione.
- Al pari di ogni sovrano che vede ampliati i propri possedimenti, come spiega Idrisi nell'Introduzione, il re normanno voleva *“appurare la reale situazione dei suoi domini ed averne notizie chiare e precise”*, e al tempo stesso avere informazioni su *“tutti gli altri paesi e contrade dei sette climi”*.

- *“Dopo aver approfondito ogni questione e appurata la verità, spiega Idrisi, Ruggero dispose che si fondesse un grande massiccio disco di argento puro diviso in sezioni, dal peso di 150 kg, sul quale vennero incise le figure dei sette climi con i relativi paesi, regioni, coste e campagne, golfi, mari, i corsi d’acqua, le foci dei fiumi , ecc, “ e che in base a quanto illustrato nel disco “venisse compilata un’opera quale esatta riproduzione descrittiva di quelle figure geografiche, cui però si aggiungesse l’illustrazione delle condizioni dei paesi e delle contrade in quanto a genti, suolo, località, configurazione, ecc. (p. 22)*

- Idrisi afferma di aver consultato una dozzina di autori arabi, tra cui Mas'udi (X sec.) e Ya'qubi (X sec.), oltre a Tolomeo e Orosio.
- Idrisi redige una griglia che elabora sul modello delle opere arabe, e che sottopone a tutti i viaggiatori e informatori del gruppo di ricerca della corte palermitana: le città, gli itinerari, la presenza di acqua, sistema orografico, ecc., fortificazioni, porti, approdi.
- Dopo quindici anni di arduo lavoro terminò la sua opera nel 1154 (unica data certa riportata nel testo)
- Il risultato è una sintesi tra il sapere arabo, quello dell'antichità greca e latina e i resoconti di viaggiatori e i documenti della corte normanna.
- Il testo redatto in arabo ha una sua rilevanza storico scientifica, in quanto supera i confini della dar al-islam, nonostante non apporti grandi innovazioni al pensiero dell'epoca (riprende il sistema tolemaico).
- La *Geografia* è stato il testo geografico arabo più noto in Occidente, probabilmente grazie anche alla traduzione in latino del sec. XVII e soprattutto a quella francese del 1836-1840, di Jaubert.

- L'Italia è descritta in quattro dei settanta compartimenti che Idrisi ricava dividendo i sette climi latitudinali in dieci sezioni longitudinali; ogni compartimento è rappresentato in una carta separata, per un totale di settanta.
- Le descrizioni più accurate e ricche sono quelle della Sicilia, naturalmente, nonché delle isole e delle città costiere.
- Idrisi viaggiò nel Mediterraneo ma dalle imprecisioni riportate si evince che probabilmente conosceva di persona le regioni del Nord Africa, dell'Andalus e della Sicilia e parte dell'Italia meridionale.
- Molte notizie dovette averle ricevute da viaggiatori ma soprattutto da naviganti e da portolani (scarse le notizie sull'entroterra, Lombardia e Abruzzo assenti), e molte le ha dedotte dai documenti conservati alla corte normanna.